

Statuto, perde colpi l'unità regionale

I trentini temono una «fuga» bolzanina. **Tonini** avverte: divisi saremo più deboli

di **Tristano Scarpetta**

Il tema è la riscrittura dello Statuto di autonomia. Il governatore Ugo Rossi pensa a una commissione regionale di coordinamento, il Pd una convenzione con membri della società civile come in Alto Adige. Il vero inghippo, a ogni modo, risiede nella possibilità che Trento e Bolzano finiscano col dividersi. «Attenzione a non aprire il vaso di Pandora: se ci divideremo saremo più deboli» avverte Giorgio **Tonini**.

a pagina 6

Terzo statuto, unità a rischio

Tonini: Regione, possibile vaso di Pandora. Rossi medita una commissione di raccordo

TRENTO Ugo Rossi preferirebbe una commissione consiliare, il Pd una convenzione con membri della società civile come in Alto Adige. Il nodo, però, è un altro: evitare che la riscrittura dello Statuto di autonomia diventi il campo su cui Trento e Bolzano finiscano col dividersi. Ne è consapevole Rossi, che propone una commissione regionale di coordinamento e ne è consapevole il suo principale alleato, il Pd. «Attenzione ad aprire il vaso di Pandora — ammonisce Giorgio **Tonini** — se ci divideremo, saremo tutti più deboli, soprattutto noi trentini».

Il vertice di maggioranza tenutosi ieri in Provincia è stato un momento di condivisione dello stato dell'arte e delle prospettive che attendono l'autonomia. Poco prima, a margine della tradizionale conferenza stampa di giunta, Rossi aveva già tracciato la cornice. «Stiamo procedendo su tre diversi piani». Il primo, concretizzato nell'incontro della settimana scorsa a Roma, «riguarda

gli aspetti procedurali per la modifica dello Statuto». Si tratta di una richiesta del governo — individuare strumenti comuni di modifica degli Statuti per tutte le speciali — che Trento e Bolzano hanno trovato «condivisibile» perché sperano in questo modo di scrivere sulla pietra la natura «pattizia» di qualsiasi modifica dello Statuto. Anche perché la clausola di salvaguardia che dovrebbe mettere il Trentino Alto Adige al riparo dalla riforma della Costituzione targata Renzi (quella che ridimensionerà di molto l'autonomia delle Regioni ordinarie) non sembra un argine invalicabile. Nel documento distribuito ieri alla maggioranza, Rossi chiarisce di nutrire dubbi sull'«interpretazione dell'intesa come vincolante». Insomma, prima che il fragile ombrello si rompa, è il caso di costruire una tettoia.

Il secondo piano è quello della trattativa con il governo formalmente iniziata in occasione della visita di Renzi a Trento e Bolzano

a inizio maggio. «Se il piano precedente è meramente procedurale, questo è anche di contenuto — ricorda Rossi —. Si tratta di definire come esclusive alcune competenze, di portare in Statuto le norme di attuazione, di ridefinire l'aggancio internazionale dello Statuto, di ottenere nuove competenze». «Se il primo obiettivo (regole certe per la modifica dello Statuto, ndr) — chiosa — è realizzabile, questo è già più difficile, dobbiamo essere realisti».

Il coefficiente di difficoltà sale enormemente quando si parla di scrivere con Bolzano un nuovo Statuto, il terzo. Al di là dello strumento. «Si potrebbero investire le commissioni consiliari della proposta» dice Rossi. «Meglio la convenzione come a Bolzano, magari semplificata» gli risponde Luca Zeni (Pd), il problema è non dividersi con Bolzano. «Bene la messa in sicurezza dell'autonomia e bene la manutenzione straordinaria — afferma **Tonini** —. Attenzione, invece, a mettere mano ai muri portanti, rischia-

mo che venga giù la casa. Dobbiamo accostarci al terzo statuto con grandissima cautela, sia verso l'esterno, lo Stato, sia al nostro interno. Il rischio che i tedeschi sudtirolesi chiedano di chiudere la Regione c'è. Il compromesso del 1972 è difficile da migliorare. Elaboriamo una proposta, ma facciamolo coordinandoci costantemente con Bolzano — ammonisce il senatore —, se le due proposte finali dovessero divergere, ne usciremmo tutti molto indeboliti, il Trentino soprattutto». Rossi, che in aula ha già invitato tutti alla massima condivisione, è consapevole del rischio, al punto da suggerire nel documento distribuito in maggioranza una commissione regionale composta dalle due provinciali che dovrebbe vagliare le rispettive proposte prima che queste vengano approvate dai consigli di Trento e Bolzano. In ogni caso, la prospettiva che si dà è lunga: «Una proposta comune entro la legislatura».

Tristano Scarpetta

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vertice

La maggioranza riunita ieri pomeriggio in Provincia dal presidente Rossi (Foto Rensi)

Il pericolo

Si teme che Bolzano ne approfitti per staccarsi di fatto da Trento

